

# TEMPLI IN ROTTAMAZIONE

A cura di Gaetano Barbella

**Ode agli “uomini della falce” della Saturnia Sicilia.  
 Oggi, con questo scritto, si celebra la loro epoca.  
 Sacra terra per me, quella di Pozzallo di Ragusa  
 che diede i natali al mio nonno Gaetano Barbella  
 e la sua mamma, la bisnonna Luigia Rinaldi.  
 Non da meno è Grammichele non lontana da Siracusa  
 che fu un proficuo soggiorno della loro famiglia.  
 Qui si distinse il bisnonno Francesco Barbella.**



Il campanile di Finale Emilia, prima del terremoto del 20 maggio 2012, durante e dopo.

“Qui gladio ferit gladio perit”

È l'ora della mia ode agli “uomini della falce” della Saturnia Sicilia per celebrare la loro epoca, ed è come scendere nell'Averno per trarli da un lungo sonno mistificatore.

*«... Sotto San Clemente, una chiesetta vicino al Colosseo, a prezzo modico si può scendere una rampa di scale e ammirare la chiesa paleocristiana sottostante, poi scendere altri gradini e, tra muschi e ruscelli sotterranei, trovarsi in un mitreo, un tempio dedicato al dio Mitra, che la chiesa aveva soppiantato, anzi sottomesso, usato come fondamenta. La sacralità del posto si percepisce intatta, sopravvive alle mode. Vorrei quasi fermarmi a pregare, ma come si onora un dio pagano? A mani giunte? Salmodiando in ginocchio? Portando un caprone da sacrificare? Limitandosi a un semplice inchino? Passa la carne, passa il verbo, diventano intraducibili le lingue scolpite nel marmo. Passa anche Roma, immobile e ombrosa. Avrei bisogno di lumi. Come ho letto una volta, in*

*uno di quei saggi sull'ateismo, il sospetto è che gli uomini pregano le divinità perché continuino a ricordarsi di loro, e gli dei pregano gli umani perché continuino a tenerli in vita. »* [da: *“La rottamazione degli dei”* di Luca Di Ciaccio, il 12 ottobre 2012 - <http://www.ludik.it/2012/10/12/la-rottamazione-degli-dei/>]

Ma è più che un sospetto che taluni uomini di notte tempo pregano le divinità con la lingua dell'arte muratoria e di giorno parlano da saccenti politici.

*«... scavi sotto una chiesa e ne trovi un'altra e poi un'altra ancora. Siamo tutti precari, ma almeno dopo la disfatta rimangono le rovine a raccontare la nostra illusione, il sogno di un'eternità... »* come dice nell'articolo suddetto l'autore, Luca Di Ciaccio.

E per gli uomini dell'arte muratoria, presi dai ragionamenti sulla rottamazione? Vale la legge del contrappasso che propone per essi il “veleno” della loro stessa arte...

**“Qui gladio ferit gladio perit”**

(Chi di spada ferisce, di spada perisce)

## La rottamazione della massoneria

**« Rottamazione – sostiene il sindaco di Firenze, Matteo Renzi – è un'espressione bieca, truce e volgare e non è tanto la proposta politica di un candidato ma è l'unica soluzione per affermare l'esigenza di un cambiamento radicale che il Paese necessita. »<sup>1</sup>**

E così, grazie a Matteo Renzi oggi va di gran moda la rottamazione con un effetto domino da coinvolgere persino un mondo a parte della nostra cara Italia, quello della Massoneria.

Infatti così si ventila nel sito del Grande Oriente D'Italia Democratico, col post *«“LA ROTTAMAZIONE” del Fratello Quasi Anonimo»<sup>2</sup>* che non è lontana, appunto, dall'odierna realtà politica italiana in subbuglio alle prese, appunto, con la “rottamazione” delle sue vecchie leve, esorcizzata dal sindaco di Firenze suddetto.

**« ... La Rottamazione è in atto da qualche anno, se non ve ne siete accorti, e nessuno potrà fermarla, nemmeno il più in alto nella scala gerarchica degli alti gradi, che attualmente strizza l'occhio a questo antico e malato corso. »**

Ma questa situazione, ipotizzata irreversibile in seno al Grande Oriente D'Italia Democratico, trova riscontro in potenza con un'altra con molto anticipo. Si tratta di un'intervista del 06.02.2006 riportata da un portale massonico, *“Sulla massoneria italiana per i fratelli nei grembiuli polacchi”<sup>3</sup>*. Su questo tema, fra l'altro, viene rivolta questa domanda da Kamil Racewicz<sup>4</sup> a Roberto Bijno che appartiene al Gran Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, quale libero massone da oltre 35 anni.

**« Kamil Racewicz: Vi preghiamo di presentare la situazione generale della libera muratoria in Italia. È dinamica, efficace, oppure sta attraversando le crisi e ha perso il suo spirito? Si parla della necessità di qualche riforma nella libera muratoria? »**

Risponde Roberto Bijno: **« Una domanda difficile da rispondere. Sarei portato di dire che la crisi mondiale sulla tolleranza, sulla moralità e sulla fratellanza è palese nella attuale massoneria in generale. Ritengo che i tanti Orienti d'Italia (due importanti e una pleora di pseudo massonerie,**

1 [http://www.adnkronos.com/IGN/News/Politica/Politica-Renzi-rottamazione-espressione-bieca-ma-unica-soluzione-per-cambiamento\\_313802810653.html](http://www.adnkronos.com/IGN/News/Politica/Politica-Renzi-rottamazione-espressione-bieca-ma-unica-soluzione-per-cambiamento_313802810653.html)

2 [http://www.grandeoriente-democratico.com/LA\\_ROTTAMAZIONE\\_del\\_Fratello\\_Quasi\\_Anonimo.html](http://www.grandeoriente-democratico.com/LA_ROTTAMAZIONE_del_Fratello_Quasi_Anonimo.html)

3 [http://wolnomularstwo.pl/index.php?option=com\\_content&task=view&id=206&Itemid=30](http://wolnomularstwo.pl/index.php?option=com_content&task=view&id=206&Itemid=30)

<http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=/index.php&cmd=v&id=6520>

4 [http://wolnomularstwo.pl/index.php?option=com\\_content&task=category&sectionid=6&id=13&Itemid=30](http://wolnomularstwo.pl/index.php?option=com_content&task=category&sectionid=6&id=13&Itemid=30)

35) hanno tutte lo stesso problema: cioè quello che confondono la vera massoneria, da un circolo culturale o meglio solo un circolo anche di bassa lega, dove si entra soprattutto solo per fare affari, trovare appoggi, trovare magari un lavoro.

« Non esiste più la voglia e forse la capacità di ascoltare la voce del nostro cuore e del nostro intelletto per cercare di capire e di risolvere i problemi del mondo e della umanità in generale.

« Tutto è lasciato al caso e molti dei Ffr.: entrano già in massoneria come dei frustati, che sono delusi dalla vita quotidiana, alla sola ricerca del “grembiule” più prestigioso o più elaborato. Oppure desiderano solo altri orpelli quali insegne, medaglie, fasce ecc. »

Firmato: REDAZIONE DI TORINO: [www.massoneriaitalia.it](http://www.massoneriaitalia.it)

Ma io (l'autore di questo scritto) mi sono fatto delle idee in proposito proponendo di percorrere un sentiero che mi è parso adeguato per far luce sulla questione anzidetta. È difficile da seguire, a cagione della volontà dell'uomo a far da protagonista, ma è quanto di meglio – a mio avviso – per raccomandarla ai “ROTTAMATI” ed altri incanalati per forza maggiore sulla via del tramonto. Perché, nulla è perduto per essi in questa dura esperienza e se non si lasceranno travolgere dagli eventi, saranno loro a far da ago “occulto” della bilancia per le decisioni di tutti coloro che si avvicinano ad essi.

## Rottamazione del vetro

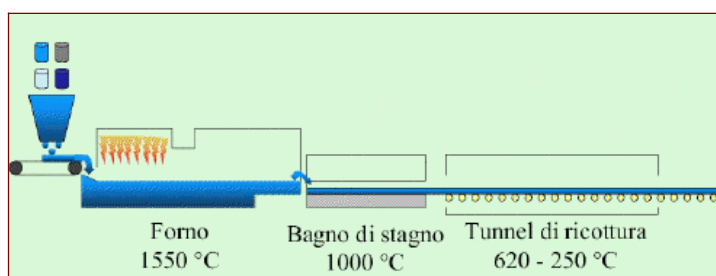


Illustrazione 1 : Processo fusorio per vetro “Float”.

[Vetro - Dmfci](#)

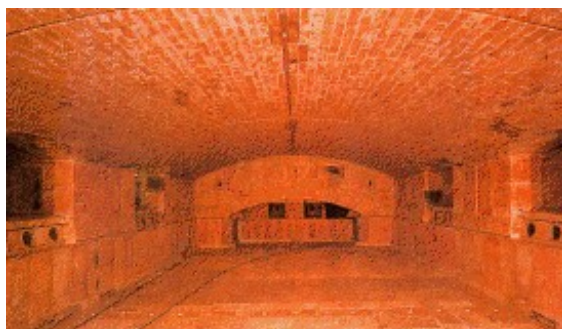


Illustrazione 2: Interno di un forno fusorio per vetro. (Ingegneria del vetro – V.M. Sglavo – UNITN 2012)

La parola “rottamati” può sembrare “un'espressione bieca, truce e volgare”, come dice Matteo Renzi, il sindaco di Firenze, anzi mistificante, inadeguata per far salva la dignità di qualsiasi uomo.

**Tuttavia è invece molto valida per gli scarti – mettiamo – di materiali vetrosi che, a differenza di altri materiali, può essere rifiuto infinite volte conservando le sue proprietà.**

Il riciclo del vetro è un processo ecologico in tutti i suoi aspetti. Esso riduce la quantità di rifiuti da trattare o gettare in discarica, consentendo, oltre a ridurre il danno ambientale, un risparmio sui costi di trasporto e smaltimento dei rifiuti.

La rifusione del rottame riduce, inoltre, la quantità di materie prime necessarie per la produzione, soprattutto di sabbie silicee e di carbonato di calcio, riducendo quindi i danni all'ambiente derivanti dallo sfruttamento delle cave, a tutto vantaggio del territorio. Per i forni fusori del vetro con metodo Float, ossia a bagno di stagno,<sup>5</sup> che possono avere

**tirature fino a 1000 tonnellate/giorno, il rottame immesso incide con il 20%, quindi è 200 tonnellate/giorno. Ne consegue che, se per ogni tonnellata di rottame rifiuto si risparmia circa**

5 Il vetro “Float” viene così chiamato dal nome del più diffuso procedimento di produzione industriale del vetro, “Float” appunto, messo a punto da Sir Alastair Pilkington (Gran Bretagna) alla fine degli anni '50.

Il nome Float viene dal verbo Inglese “to float” che significa “galleggiare” e deriva dal fatto che, ad un certo punto del processo, il nastro di vetro che fuoriesce dal forno fusorio si trova a galleggiare su uno strato di stagno fuso (liquido). Più del 90% del vetro prodotto a livello mondiale è ottenuto con il metodo Float.

<http://www.robgrasso.it/Float.htm>

**100 Kg di combustibile, in totale se ne risparmiano per questo caso limite, circa 20 tonnellate/giorno.**

**Altro considerevole pregio dell'utilizzo del rottame di vetro nella miscela vetrificabile, in relazione del minor consumo di combustibile, è che i refrattari dei forni fusori sono esposti a minore azione calorica specifica. Questo permette una loro maggior durata, specie quelli nelle immediate vicinanze dei bruciatori di combustibile, essendo i più costosi da approvvigionare (vedasi l'illustr. 2). Senza contare sul fatto che il rottame di vetro serve ad alimentare il forno fusorio in caso di fermata di emergenza dell'impianto di alimentazione delle materie prime, considerato che si tratta di processi fusori necessariamente a marcia continua.**

Detto questo viene allora da chiedersi: se i rottami di vetro sono così preziosi e indispensabili per i processi fusori del vetro, perché non pensare che per via analogica la **“rottamazione”** dei politici, massoni ed altri argomentati in precedenza, possa valere anche per ben altri **“vetri”**, ovvero **“vitriolum”**. Per chi non ha capito, intendo quelli oggetto di interesse nell'ermetismo in relazione al cosiddetto **Mercurio dei Saggi**, noto anche con altri nomi. Naturalmente è un parlare esoterico, considerato e buona parte della Massoneria vi è incline, dunque è coerente il velato riferimento al filosofo intento alla ricerca della *pietra filosofale*. E qui ora si parla delle *Materie Prime della Grande Opera* e del relativo *modus operandi*. Si capirà quanto sia giustificato il mio ricorso analogico al *rottame di vetro* delle vetrerie, il cui nome ricorre frequente nelle descrizioni astruse dei tanti alchimisti presi per la *trasmutazione dei metalli*.

## Modus operandi della Grande Opera

A cura di Rubellus Petrinus<sup>6</sup>

« Nel corso dei secoli molti lavori hanno trattato l'argomento che riguarda le materie utilizzate nella *Grande Opera*. Secondo quanto abbiamo letto a proposito della *Grande Opera* nei lavori dei Maestri classici e contemporanei, vengono utilizzate materie differenti a seconda della via alchemica che si intenda utilizzare. [...]

*Via secca*. La materia della *via secca* è, per eccellenza, l'**antimonio** o **stibina**. Gli Alchimisti del passato, per distinguere il minerale dell'antimonio metallico, hanno chiamato questo ultimo **Regolo**. Per questa ragione, quando parliamo dell'*antimonio* vogliamo intendere il suo minerale, cioè la **stibina**. ».

« Alcuni artisti affermano che la *via secca* è realizzata a partire dal **vetro di antimonio**. Non siamo dello stesso parere; questa dichiarazione non ha consistenza e solo chi non conosce il lavoro magistrale di Basilio Valentino, *Il Carro Trionfale Dell'antimonio*, (Retz Parigi, 1977) farà una tale affermazione.

Il **vetro di antimonio**, la cui preparazione è descritta minuziosamente alla pagina 163 di questo libro, sarà utilizzato per fare la *pietra di fuoco*; del resto è utilizzato anche per la preparazione della *tintura di antimonio*. La preparazione della *pietra di fuoco* o della *tintura di antimonio* non ha nessuna relazione, con la *via secca* dell'*antimonio* e verrà presa in considerazione unicamente in quanto prodotto generato dall'antimonio.

Analizziamo le cause del nostro disaccordo. Il *mercurio dell'antimonio* non è estratto a partire dal **vetro** di questo minerale, perché il *mercurio* di questo minerale è il **regolo marziale stellato** ben purificato.

La preparazione del **vetro di antimonio** non è così semplice quanto si crede: non si riduce ad introdurre della *polvere di antimonio* su di un fuoco, a farla e scioglierla e così mutarla in **vetro**.

La preparazione del **vetro di antimonio** richiede molta esperienza e non si arriverà ad ottenere un

<sup>6</sup> <http://www.tpissarro.com/alquimia/materie-i.htm>

**vetro canonico**, se non viene osservata una certa pratica. E, affinché non rimaniate nell'aspettativa, circa il nostro disaccordo, andiamo a descrivervi la sua preparazione canonica. [...]

Osserviamo, poi, il significato di questa descrizione:

**“Tutti i minerali, mediante voci ermetiche, rendono il loro omaggio con il loro nome.”** [...]

Il *Carro Trionfale dell'Antimonio* di Basilio Valentino, (illustr. 3) è utilizzato per trasportare l'*antimonio*, rappresentato da una signora che ha in grembo il simbolo spagirico dell'*antimonio*, cioè un globo crocifero. Per tutto questo gli rendiamo omaggio.

“Si chiama anche *Drago Nero*, coperto di squame, serpente velenoso, **figlia Saturno**.”

Alcuni dei nomi con cui è conosciuto l'*antimonio* sono *Drago Nero*, *Lupo Grigio* e, più comunemente, **discendenza di Saturno**.

Filalete, ne *L'Entrata Aperta al Palazzo Chiuso del Re*, sezione XI, Dell'invenzione del perfetto Magistero nr. VII, indica:

“Infine si interessarono ad un **bambino di Saturno**, e sperimentarono la sua azione sull'oro; e siccome aveva la forza di sbarazzare l'oro maturo delle sue impurità...” [...]

*Via Umida*. La via di accesso umido, è considerata dai Maestri la più nobile fra tutte; utilizza come materia prima il **cinabro** ed il **vetriolo**. La maggioranza delle *vie umide* necessitano abitualmente di tempi assai lunghi, ma la via di *Kamala Jnana*, per quanto possa sembrare incredibile, non prende che 28 giorni. [...] ».

## L'icosaedro

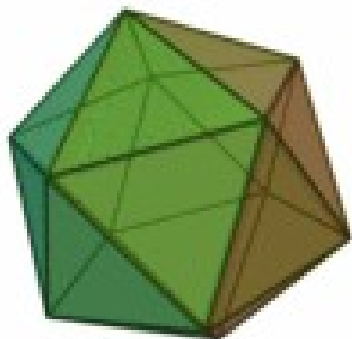


Illustrazione 3: L'icosaedro  
<http://it.wikipedia.org/wiki/Icosaedro>

Filosofali:

«Il **vaso** era stato costruito apposta con tanti spigoli, ed in forma di **icosaedro**, affinché, essendo ciascuna faccia convessa e concava, la mia sfera potesse produrre l'effetto d'uno specchio ustorio ».

Questo passo si accorda perfettamente col testo di Fulcanelli, dimostrando che l'icosaedro simbolico è quel cristallo sconosciuto chiamato **vetriolo dei Filosofi**, che è lo **spirito** o il **fuoco incarnato**, il quale, come abbiamo già visto, non brucia le mani, si può giudicare da quello che dice Bergerac che riconosce, in questo elemento celeste,

E se non bastasse questa carrellata di termini alchemici riferentesi al **Vetro di Antimonio**, possiamo esaminare allora, a pag. 24 del I Vol., ancora del libro di Fulcanelli *Le Dimore Filosofali* suddetto, una peculiare macchina di un'opera alchemica *L'Autre Monde*. « ... Il pezzo principale della macchina, ed il mezzo di locomozione, è un vaso di cristallo, che ha la forma poliedrica di quel Quadrante solare che si trova nel palazzo Holyrood d'Edimburgo; lo strano edificio scozzese che è l'argomento dell'ultimo capitolo delle *Dimore*

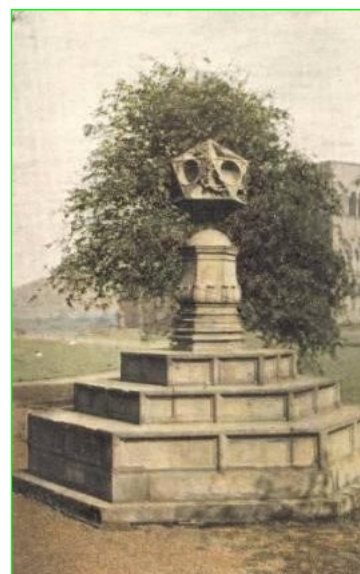


Illustrazione 4: Una vecchia cartolina postale dell'inizio del XX secolo. Rappresenta il quadrante solare del palazzo reale “Holyrood” di Edimburgo.  
<http://maxjulienchampagne-over-blog.it/article-32325954.html>

una polvere quasi spirituale:

« ... non ci si meravigli del fatto che io mi avvicinassi al Sole senza essermi bruciato, perché ciò che brucia non è il fuoco, ma la materia sulla quale il fuoco si avvince, e il **fuoco del Sole** non può essere mescolato con nessuna altra materia ».

Dal mio punto di vista (l'autore di questo scritto) colgo l'occasione per aprire un squarcio su un altro vaso di cristallo che somiglia al suddetto *icosaedro*. Si tratta del noto dipinto “*Ritratto di Luca Pacioli*”, conservato nella Pinacoteca del Museo di Capodimonte di Napoli e raffigurante il frate matematico autore della “*Summa de Arithmetica*” e del “*De Divina Proportione*”. Ed è stata posta la domanda se « È solo per la carenza di reperti documentali, di testimonianze ed attestazioni storiche, se resta tuttora irrisolta la questione attributiva dell'enigmatico “*Ritratto di Luca Pacioli*” ... ? »

### Il mio contributo alla questione<sup>7</sup>



Illustrazione 5: *Ritratto di Luca Pacioli* esposto nella Pinacoteca del Museo di Capodimonte di Napoli.

Si cerca la verità, ma non la si trova mai, sapete perché? Perché è come quel tenue filo che tiene sospeso il *rombicubottaedro* dell'enigmatico *Ritratto di Luca Pacioli* esposto nella Pinacoteca del Museo di Capodimonte di Napoli. Tutti si chiedono spiegazioni su quest'opera d'arte della quale non si hanno nemmeno cognizioni certe sul suo autore. Certezze essi cercano in ogni dove di questa sorta di esposizione allegorica.

Solide certezze sapienziali, innanzitutto, come sembra indicare quel solido poliedrico, un piccolo *dodecaedro* al lato opposto dell'evanescente *rombicubottaedro*. Esso è poggiato infatti su un grosso volume dalle tante pagine ben serrate, per significare con l'immobilità il potere incisivo del sapere del libro chiuso, però. E le dodici facce poligonali del poliedro sono quelle dell'uomo esposto al variare periodico del tempo

che muta continuamente dodici volte l'anno, appunto.



Illustrazione 6: Dettaglio cartiglio del *Ritratto di Luca Pacioli*.

Ci sono due rovesci di questa sorta di medaglia del sapere del certo: il primo è la fissità di ogni cosa, sinonimo di condizione di morte che, se non altro, con il placar dei sensi essa par che si ben disponga; il secondo, non migliore del primo, è quella *mosca sul cartiglio* a scompigliar l'assoluta completezza del saper saccente.

È qui il “tenue” filo opposto a quella sorta di cristallo, che par che viva, in alto sospeso a sinistra, attrattivo e assai amabile, che sembra però irraggiungibile. E c'è anche discordia sull'interpretazione del cartiglio, a causa dell'iscrizione

parzialmente occultata dal noioso insetto.

Che vuol dire tutto ciò, oltre a capire che le decisioni finali dei fatti della vita, spettano, comunque, alla sorte?

Che è in questa sede “ombrata” provvidenzialmente messa a bella posta, che si adopera «sorella Morte», come l'ha venerata il poverello di Assisi, S. Francesco, per porre la croce che si conviene su ogni uomo, l'evangelico «peso soave» a detta di Gesù.

Il sapere è una bella cosa ma porta a far scegliere all'uomo che se ne nutre a sazietà, quasi sempre la strada del benessere, che non è quella del giusto bene. Ecco che ora si capisce il mistero riposto

<sup>7</sup> [http://www.tanogabo.it/Inviati\\_speciali/PACIOLI.htm](http://www.tanogabo.it/Inviati_speciali/PACIOLI.htm)

nella mosca che è, molto spesso, portatrice di infezioni a volte inguaribili!

E il *rombicubottaedro*, del quale ho tenuto sospeso anche il parlarne, dopo aver detto che la verità è come riposta nel tenue filo che lo tiene sospeso ad un cielo che nemmeno si vede? Certo però fra' Luca Pacioli è come assorto, assorbito da quella figura stranamente come se fosse vivente. La guarda con mestizia ed amore e sembra che l'agogni perdutamente. In realtà il *rombicubottaedro* non esiste, è presente solo nell'immaginazione del solerte "geometra" in lui che lo dispone alla sua specifica geometria, ed è questo che sembra indicare il suo daffare con la mano destra ed anche la sinistra.

Ma allora la verità che gioverebbe all'uomo, così come la suggerirebbe fra' Luca Pacioli, e non l'altro accanto che è sempre Pacioli (ma come uomo disposto alle assolute certezze, se pur con i rovesci indicati dal cartiglio e la mosca peregrina), è nella fede in Cristo e nella sua Chiesa, che può essere paragonata al "velo" della mente che custodisce l'anima immortale dell'uomo. Ecco la verità del potere cristallino e dell'antica armonia delle possibili sfere in essa che ruotano, un tutto all'insegna di una ferrea matematica!

Dunque la verità del *rombicubottaedro* sta nel mantenimento della fede attraverso un imprecisato velo dogmatico che non andrebbe mai eluso. Di qui il dogma Mariano che ha dovuto subire nell'arco della storia assalti che non si contano. Tuttavia la vita impone necessariamente che l'uomo, quello del *dodecaedro*, cerchi anche da sé la verità attraverso la «scienza del bene e del male», senza però propendervi al punto da mortificare l'altro, l'uomo del *rombicubottaedro*, il «Figlio di Dio», mentre il primo è il «figlio dell'Uomo». Il passo è breve per immaginare che si sta parlando di un emblema chiaramente cristico la qual cosa non esclude altre parvenze di espressioni culturali del mondo dell'arte e non solo. Gaetano Barbella ».

Ma non poco tempo successivo alla stesura di questo stesso scritto sono andato oltre con la pubblicazione di un libro. Con esso tratto una mia teoria sul modo di concepire un peculiare vaso di cristallo a forma di *rombicubottaedro*, certamente l'analogo dell'*icosaedro* che simboleggerebbe, appunto il cristallo sconosciuto chiamato **vetriolo dei Filosofi**.

## I due Leoni Cibernetici

Il libro, pubblicato a fine 2008, in edizione E-Book, si intitola *I DUE LEONI CIBERNETICI* e sottotitolo: *L'alfa e l'omega di una matematica ignota, pi greco e la sezione aurea*.<sup>8</sup>



Illustrazione 7: I DUE LEONI CIBERNETICI.

Cosa sono *I Due Leoni Cibernetici* citati col titolo di questo libro? Sono il **Leone Verde** e il **Leone Rosso** che ogni studioso di alchimia conosce; il **Leone Verde** è il solvente universale, l'**Alkaest**, termine usato per la prima volta da Paracelso, probabilmente derivante dal tedesco *All Geist* (spirito universale), una sostanza che aiuta il processo di dissoluzione della materia, il passaggio tra *solve* e *coagula* per il compimento della *Grande Opera*. Ma non è altro che una delle tante versioni connesse al discusso **Vetriolo dei Filosofi** in questione, tradotto per via matematica, tramite una "via", impropriamente alchemica che non è stata mai concepita.

Il **Leone Verde** è verde non tanto per il suo colore, ma per essere ancora un frutto "verde e acerbo, paragonato al frutto rosso e maturo. E' la giovinezza metallica, sulla quale non ha ancora agito l'Evoluzione, ma che contiene in sé il germe latente di una energia reale, che più tardi sarà destinata a svilupparsi" e diventerà oro alchemico, il **Leone Rosso**.

<sup>8</sup> <http://www.macroedizioni.it/ebooks/ebook-i-due-leoni-cibernetici.php>

Che cosa c'entrano queste fasi del processo alchemico con la matematica di cui il libro tratta? C'entrano, perché con un arditissimo collegamento, li accosto a due concetti matematici: il *pi greco* e la *sezione aurea*, appunto.

Nondimeno disorienta non poco il logo geometrico dei due *pi greco* di copertina (illustr. 7), per giunta correlati a *I due leoni cibernetici* del titolo del libro. Se è la matematica il piano degli argomenti qui disquisiti, si sa di un solo *pi greco*, quello a tutti noto che deriva dal rapporto della circonferenza con il relativo diametro, il cui valore numerico è 3,14...

Ma è proprio nel porre in relazione questo numero con un secondo sta la novità matematica fuori dai canoni accademici concepita dall'autore. Si capirà che il secondo numero vi si approssima, in più è un numero di rango. Anch'esso è irrazionale e deriva dalla nota *sezione aurea*, il cui valore numerico, come si sa, è 1,618... E per quel che conta, sappiamo che questo numero non è trascendente, ovvero può essere determinabile con un'equazione e geometricamente individuabile con l'uso di riga e compasso. Per la precisione i numeri che derivano di *pi greco* e *sezione aurea*, sono per il primo  $3,14.../4 = 0,785...$  e  $\sqrt{(1/1,618...)} = 0,786...$  per il secondo.<sup>9</sup>

Ma non finisce qui l'argomento appena mostrato, correlato a un pacchetto di sfere chiamato *Sphere Packing*, i cui centri delle sfere periferiche costituiscono gli spigoli di un poliedro. Giusto la ferrea relazione con il *rombicubottaedro* di Pacioli e l'*icosaedro* palazzo Holyrood d'Edimburgo di cui sopra.

Ciò che meraviglia è che le diverse viste di *Sphere Packing* sembrano far luce su cose trattate da un personaggio carismatico ritenuto un mago, indovino e astrologo, Enrico Cornelio Agrippa, della Francia del 1500. Si tratta di varie correlazioni di *Sphere Packing* con i segni ideografici dei pianeti immaginati da Agrippa nel suo libro, *La Filosofia Occulta o Magia*.<sup>10</sup>

## Il “bambino di Saturno” e il “vetriolo”



Illustrazione 8: V.I.T.R.I.O.L. - Azoth dei Filosofi (Basilio Valentino) il famoso enigma (G. Testi - *La materia pensante* - Roma, 1946).

Il passo è breve per capire che il *bambino di Saturno* e il *vetriolo* fanno parte di un medesimo linguaggio in stretta relazione al *V.I.T.R.I.O.L.* dell'illustr. 1., senza dimenticare la raccomandazione di cui al brano del “Modus Operandi della Grande Opera” che dice: **“Tutti i minerali, mediante voci ermetiche, rendono il loro omaggio con il loro nome.”**

L'acronimo V.I.T.R.I.O.L. o V.I.T.R.I.O.L.U.M. è formato dall'espressione latina *Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem Veram Medicinam*, che significa «*Visita l'interno della terra, e rettificando troverai la pietra nascosta che è la vera medicina*». L'alchimista scava la terra. Scavare o penetrare la terra è il primo passo del processo alchemico. La terra è il corpo, o se stessi. Penetrare la terra corrisponde a penetrare, conoscere, il proprio sé interiore.

« E non è detto che il *Mercurio dei Saggi*, che si può [...] trovare nelle cloache e nei luoghi più immondi, ha sempre una natura contraddittoria:

<sup>9</sup> [http://www.tanogabo.it/Inviati\\_speciali/Grammichele.htm](http://www.tanogabo.it/Inviati_speciali/Grammichele.htm)

<sup>10</sup> [http://www.tanogabo.it/Inviati\\_speciali/EGITTOLOGIA.htm](http://www.tanogabo.it/Inviati_speciali/EGITTOLOGIA.htm)



*“Sono padre prima di essere figlio, ho generato mia madre... da me nasce un uccello meraviglioso e dalle sue ossa, che sono le mie, si fa un piccolo nido dove, volando senza ali, si rivivifica morendo”. Nella “Aurelia Occulta” (Theatrum chemicum) si può trovare un passo pressoché identico al seguente, tratto da “Azoth” di Basilio Valentino (alcuni però attribuiscono “Azoth” all’alchimista arabo Senior): “I filosofi mi chiamano Mercurio, mio sposo è l’oro, sono l’antico Drago presente in ogni parte della terra, sono padre e madre, giovane e vecchio, forte e gracile, morte e resurrezione, visibile ed invisibile, duro e molle, discendente nella terra e ascendente al cielo, grandissimo e piccolissimo, leggerissimo e pesantissimo, in me l’ordine della Natura è spesso invertito in colore, numero, peso e misura. Contengo la luce naturale, sono oscuro e chiaro, vengo dal cielo e dalla terra, conosciuto e considerato poco o nulla. Tutti i colori in me risplendono, e così tutti i metalli attraverso i raggi del sole. Sono il rubino solare, una terra mobilissima e chiarificata, per cui mezzo tu potrai trasmutare in oro il rame, il ferro, lo stagno e il piombo.”<sup>11</sup>.*

L'uomo antico, preso dalla necessità di emendarsi e così elevarsi, ha dovuto prendere coscienza del suo mondo interiore, di chi era, cosa stava facendo, quali erano le sue motivazioni, eccetera. Ma per l'uomo moderno questo non gli è più possibile a causa della carenza di “maestri” disposti a far loro da guida come avveniva prima. I maestri erano indispensabili per guidare i neofiti nel tenebroso mondo astrale fitto di insidie mortali, l’*“interno della terra”* suggerito dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L.U.M.

E allora l'uomo moderno su chi e che cosa può contare, viene da chiederci? Altre frontiere gli si prospettano perché siano valicate, ed è la *“terra”* stessa, come pianeta e come componente dell'essere umano, a mostraglielle come d'incanto, grazie proprio al processo di *“rottamazione”* in questione, oggi in atto e, dunque, a permettergli questo passo. Si capisce molto bene che alle vecchie guide spirituali, i maestri, si sostituiscono i loro preziosi *“rottami”*, ovvero i loro resti, giusto gli stessi in seno ai *“rottamati”* dei quali si è parlato all'inizio, per esempio, massoni decaduti sotto le vesti di politici ed altri messi fuori dal giro del potere e così via. Naturalmente non si tratta di un filo diretto fra il vecchio e il nuovo che è legato al mistero, forse regolato dal principio della *“sincronicità”* e della *“connessioni significative”* di Carl Gustav Jung. E si capisce anche la preziosità analogica che ho posto in relazione ai rottami delle fonderie di vetro che abbassano la temperatura della fusione vetrosa nei forni, salvando dall'erosione calorica i refrattari di cui sono composti. Niente che faccia meraviglia perciò che possa determinarsi provvidenzialmente anche nei *forni astrali dell'Azoth dei Filosofi*, un vero inferno interiore dal calore insopportabile, il soccorso climatico refrigerante, dovuto ai *“rottami”* di materie vetrose alchemiche di natura umana.

## Templi in rottamazione

La *“rottamazione”* nel mondo politico italiano e non solo, essendo coinvolte tutte leve dirigenziali della classe sociale, non si può evitare che sia esaminata per via esoterica, almeno dagli addetti ai lavori disposti all'esoterismo ai quali mi sto rivolgendo. Lo scopo è far capire che effettivamente ha ripercussioni nel mondo delle Logge della Massoneria, come è ravvisato nelle suddette citazione di fonte massonica appunto (includerei anche altre fonti, come quella dei Templari e di tutte le organizzazioni esoteriche in genere). Ma – dal mio punto di vista – si va oltre se si fa appello agli antichi principi dell'esoterismo – mettiamo – l'antico teorema di Ermete Trismegisto del quale rammento il primo dei dieci principi di cui è composto:

1) *“Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per perpetuare le meraviglie della cosa una.”*

Questo principio unito agli altri nove che lo seguono, possono suggerire che se sta già avvenendo

11 Ciò ricondurre al Sole rispettivamente Venere, Marte, Giove e Saturno

una certa “rottamazione” nei vertici politici, ossia in “basso”, potrebbe essere che in “alto” sia già in corso una probabile analoga “rottamazione” – mettiamo – della Massoneria ed altro, come è stato ravvisato proprio dal Grande Oriente d'Italia Democratico per bocca del “Fratello Quasi Anonimo” di cui all'inizio. Questo oggi si sta profilando in “superficie”, ma io credo che è solo un'avvisaglia di un vasto terremoto che si è già preparato nel mondo dei loro “Templi”. Giusta una delle Centurie del famoso veggente del 1500, Michél Nostradamus, la I-96,<sup>12</sup> che così recita:

**“Colui che avrà la carica di distruggere  
Templi e sette, mutati per fantasia:  
Più alle rocce che ai viventi verrà a nuocere,  
Con lingua ornata d'orecchie reticolari.”<sup>13</sup>**

Ma io andrei oltre, e mi riferisco alle stesse “forze” che hanno interagito da sempre nell'uomo attraverso iniziati di alta levatura spirituale. Secondo me si affaccia un nuovo modo di vivere perché sta “morendo” nell'uomo il mondo spirituale che l'ha continuamente guidato. Il suo scopo era ed è sempre stato di renderlo un giorno, autonomo e capace di progredire spiritualmente. Ora è il tempo che resti solo e ci riuscirà depurando il suo ultimo corpo, il saturniano,<sup>14</sup> che è servito fin'ora a far da sgabello ai restanti corpi sottili noti attraverso la cultura yoga. La “rottamazione” irrorerà come una fontana medicamentosa il corpo saturniano dell'uomo moderno di nuova generazione. Tutto questo gli permetterà di fronteggiare le difficili prove dell'epoca in corso dovute alla recrudescenza delle avversità naturali di un pianeta terra soggetto ad un progressivo surriscaldamento. A questo già si accompagna la crisi economica in atto che coinvolge tutto il globo terrestre obbligando alla povertà anche i paesi dell'Occidente. Ecco che si capisce in pieno la metafora, posta in precedenza, sul beneficio offerto dai rottami di metalli e vetro per i forni fusori dai quali provengono i prodotti commerciali di queste materie. Nel clima così difficile cui sarà soggetto a vivere l'umanità, è inevitabile che al surriscaldamento terrestre corrisponderà il surriscaldamento della “terra” mentale che però beneficerà, appunto, del giusto **bambino di Saturno** (la preziosità dei rottami in questione). Non a caso dunque la *coincidenza significativa*, un avvenimento “sincronico” della ventilata fine del mondo originata da profezie antiche come quella degli antichi Maya, con l'attuale stato del teatro scenico epocale alle prese di un surriscaldamento terrestre. Ma non importa discutere sulla fondatezza di queste concezioni, fatto sta che veramente è come se si profilasse una fantomatica “Bestia in Teatro”, come viene profetizzato da Nostradamus nelle sue Centurie, con la quartina I-45. E in un'altra quartina, la X-72, perfeziona la sua descrizione, ma non è che l'impatto per ogni uomo con l'*Azoth dei Filosofi* presentato in precedenza, giusta la necessità di depurare il suo corpo saturniano.

E con gran meraviglia è come se si rinverdisse il passato dell'Italia dei primordi la **Saturnia Tellus** e in particolare della terra di Sicilia. **Saturno**, sembra che sia stato in origine il gran dio nazionale dei

<sup>12</sup> Centurie e presagi di Nostradamus a cura di Renucio Boscolo - Edizioni MEB Torino

<sup>13</sup> Il verso « Con lingua ornata d'orecchie reticolari », dal francese originale « Par langue d'oreilles ressays », è una traduzione peculiare fatta da Renucio Boscolo nel suo libro citato in nota 1. La parola « ressays », secondo Boscolo, è presumibilmente *reséau* che vuol dire appunto reticella, reticolato. Oppure la rete dei telefoni, ferrovia, strade, canali, ecc.. Per me si tratta di un verso fondamentale per definire la funzione operativa di « Colui che avrà la carica di distruggere » (il primo verso). Credo che la giusta interpretazione sia da riferirsi ad un fatto incontrovertibile, cioè la condizione che nessuno può eguagliarlo nella sua funzione percettiva, tale da costituire un “ornamento” della sua lingua, ossia di parlare: giusto l'accostamento, per esempio, ad una complessa rete ferroviaria che abbraccia una immensa superficie terrestre. Ma, in *reséau* vi è pure celato un'ambigua situazione, potendo alludere alla grata delle prigioni, nel senso che è come se fosse prigioniero, e perciò il suo parlare è condizionato dai suoi carcerieri. Meglio dire, “schiavo”, come si autodefinisce, per esempio, S. Paolo Apostolo, che in gran parte delle sue lettere, si presenta come “apostolo” (2Cor 1, 1), “schiavo” (Rm 1, 1) e “prigioniero di Cristo Gesù” (Fm 1).

<sup>14</sup> «...L'uomo è composto di carne, ossa, sangue, organi complessi e funzionanti con liquidi e essudati particolari, cioè corpo materiale visibile, che si rinnova consumando sé stessi e riproducendosi, come Saturno. » Da: «La scienza dei Magi» di Giuliano Kremmerz. Pag. 107 - Vol. IV. Ediz. Mediterranee.

siculi. Furono essi che ne stabilirono il culto in Italia; furono essi che dettero alla loro fortezza del Campidoglio il nome di Saturnia. Sotto la loro dominazione, l'Italia fu designata col nome generale di *Saturnia*, che sostituì quello di *Argessa* che le davano i Pelasgi Enotri.

### La storia degli “uomini della falce”, i Siculi

[...] Verso il XX secolo prima dell'era cristiana, i Siculi, o uomini ramati di falce (in latino sicula), ramo della grande razza ariana dei Liguri, occuparono l'Italia centrale dalla foce del Tevere ad Ancona, e dalle bocche del Po al confine dell'Apulia. Essi estesero la loro dominazione sui Pelasgi Enotri, iniziandoli alla coltivazione della terra, perché ne avevano portato seco il segreto.

Nel XIV secolo, vediamo i Siculi, che gli Egiziani chiamano Shakalash, all'apogeo della loro potenza e in possesso di una marina, confederarsi con gli altri popoli del Mediterraneo, e prendere parte agli attacchi che costoro dirigono contro l'Egitto sotto Menephtah I e Ramesses III.

Essi aggiunsero le loro navi a quelle dei T'ekkaro o Teucri, degli Akaiuash o Achei, dei Pelesta o Pelasgi di Creta, dei Tursha, cioè Tursani o Pelasgi Tirreni, degli Uashasha, che sono forse degli Ausoni, e dei Shardana o genti dell'isola di Sardegna.

Essi avevano respinto i Sicani di origine iberica, costringendoli a rifugiarsi nell'isola di Thrinacia, che fu più tardi la Sicilia.

Il carattere essenzialmente agricolo dei Siceli o Siculi si riflette nei nomi di quei loro principi che si fanno regnare sugli Enotri. A Italo succede Morgete, «l'uomo dei covoni», (merges); viene in sèguito Sicelo, «l'uomo della falce», che porta il nome stesso del popolo. Come tutti gli eroi collocati alle origini delle nazioni, come per il suo predecessore Italo, la sua storia è un mito complesso, in parte religioso, in parte storico e mitico. Sicelo è scacciato da Roma e viene a rifugiarsi presso Morgete; la sua fuga, al pari della sua origine e del suo nome, l'assimila a Saturno, sempre armato della falce. E, in effetti, Saturno, sembra che sia stato in origine il gran dio nazionale dei siculi. Furono essi che ne stabilirono il culto in Italia; furono essi che dettero alla loro fortezza del Campidoglio il nome di Saturnia. Sotto la loro dominazione, l'Italia fu designata col nome generale di Saturnia, che sostituì quello di Argessa che le davano i Pelasgi Enotri.

«Saturnia è terra dei Siculi», diceva un antichissimo oracolo della Zeus di Dodona.

D'altra parte, la fuga di Sicelo è anche in relazione con il fatto storico indubbio della storia d'Italia, fatto che dovrà avvenire verso il XII secolo prima dell'era cristiana, cioè la graduale espulsione dei Siculi dal Lazio e dalla Campania per opera dei popoli Umbro-Latini, Opici o Ausoni. La Saturnia divenne allora l'Ausonia. Questi popoli, ai quali si è presa l'abitudine di dare specialmente il nome, ossia mal giustificato, d'Italoti, discendevano allora, forse sotto la pressione di una nuova ondata d'immigrazione che veniva dal nord, quella dei Raseni o Etruschi, dalle grandi pianure del bacino del Po, ove avevano fatto una lunga dimora, ed ove le terremare dell'Emilia ci hanno conservato delle vestigia incontestabili del loro soggiorno e del loro stato di semi-civiltà. I Siculi, del resto, dovevano essere molto più in parentela con loro di quel che non ammetta l'opinione comune attuale. Il loro idioma sembrerebbe che appartenesse decisamente alla famiglia italica; i rari vocaboli che ci sono stati conservati, sono quasi latini, come gela, «gelata» (gelu); kybiton, «angolo» (cubitos «gomito»); rogos, «mucchio di grani» (rogus, «mucchio di legna»); unkia, «uncia» (uncia); litra, «libbra» (libra).

Sicelo, accolto da Morgete, dicevano gli storici greci dell'Italia meridionale e della Sicilia, si creò uno Stato a spese del suo ospite. Più tardi, sentendosi in angustia in questo stato e premuto dalle popolazioni vicine, passò con la maggior parte del suo popolo nell'isola, che ricevette da lui il nome di Sicilia.

I Siculi finirono cacciati d'Italia dagli Opici e dagli Enotri, dice Antioco di Siracusa; dagli Umbri e dai Pelasgi, dice Filisto della medesima città.

Le due maniere di esprimersi sono esattamente sinonime e bisogna dare un valore di prim'ordine alle testimonianze dei due scrittori siracusani del V secolo a.C. i quali avevano avuto agio di consultare le tradizioni nazionali dei Siculi, che esistevano ancora al grado di popolo indipendente nel grembo delle montagne della Sicilia. Tucidide, loro contemporaneo, non meno esatto nella scelta delle sue informazioni, parla anche del passaggio dei Siculi dal continente all'isola di Trinacria, e lo pone intorno all'anno 1034. È quindi, manifesto che dopo che grande potenza dell'impero dei Siculi fu distrutta dall'invasione opica o ausonica, gli Enotri ripresero la loro indipendenza e li respinsero nell'estremità meridionale della penisola, donde essi guadagnarono la Sicilia attraversando lo stretto di Messina. Ma non passarono tutti in questa patria: i siculi conservarono sul continente il possesso del paese situato a sud dell'istmo Scillettico, dell'Italia nel senso speciale e ristretto del nome. È nel loro territorio che Locri fu fondata, e Teucidide, nel V secolo, li mostra ancora colà nelle parti più inaccessibili delle montagne.[...].<sup>15</sup>

## Appendice

### Il dio sconosciuto. Una favola per adulti

Di Clara Negri

Relazione portata nell'anno sociale  
del Centro di Astrarmonia del 2003<sup>16</sup>

Chi è il dio – planetario o celeste – che l'uomo conosce meno di tutti? Chi è questo dio, tanto temuto, odiato o amato, in cui ci imbattiamo sia facendo astrologia sia studiando archeologia o religioni? Perché gli si attribuiscono significati tanto controversi?

Per parlare di un dio occorre per prima cosa staccarsi dal razionale e riduttivo modo di pensare, e iniziare così:

C'era una volta, circa 400.000 anni fa, un gruppo di alieni, o celesti, che sbarcarono sul nostro pianeta. Li comandava Enlil, inviato da Anu, suo padre, chiamato anche l'Antico dei giorni, rimasto nel suo luogo d'origine a governare i suoi sudditi.

Gli alieni o celesti scesero quaggiù per due specifici motivi: in primo luogo perché avevano urgente bisogno di alcuni metalli che scarseggiavano nel loro pianeta d'origine, fra cui l'oro che serviva a rendere nuovamente idonee le acque che stavano prosciugandosi. In secondo luogo perché, essendo tecnicamente e scientificamente molto più evoluti di noi, il loro compito era quello di stimolare, con i grandi mezzi a loro disposizione, incluse le manipolazioni genetiche mirate, l'evoluzione della vita sui pianeti dove già si erano formate le prime specie animali intelligenti dando ad esse quel po' di insegnamenti necessari a divenire base morale, etica e spirituale per la crescita dell'anima.

Tutto lo staff dei più esperti prendeva ordini da Enlil, sebbene ognuno avesse anche una notevole autonomia personale e, assieme al loro capo, governava le milizie di Anu, chiamate Anunnaki, che sbarcarono quaggiù per lavorare nelle miniere ed estrarne i vari metalli, fra cui l'oro, indispensabile alla vita del loro lontano corpo celeste. Il lavoro però era tanto gravoso che, a un certo punto, essi non ce la fecero più e scioperarono!

I capi, essendo al vertice della loro scala gerarchica e quindi troppo in alto per aiutarli di persona, si trovarono costretti a creare delle creature che potessero svolgere il ruolo degli Anunnaki però senza mai lamentarsi o stancarsi.

Osservando le specie già presenti sul nostro pianeta, optarono per la creatura pelosa che, al contrario delle altre, talvolta riusciva anche a camminare sulle due zampe posteriori, e stabilirono che, modificando opportunamente la sua struttura genetica, e riproducendola in abbondanza, avrebbero potuto avere tutti i lavoratori necessari per svolgere il lavoro delle loro milizie senza mai protestare, e quindi per divenire dei servi efficienti e sottomessi.

Furono così catturate varie scimmie e fatti svariati tentativi per renderle idonee alla bisogna ma ogni volta esse dovettero essere distrutte perché non venivano bene. A un certo punto gli alieni o celesti presero la grande decisione: mescolare direttamente il loro DNA con quello dell'animale terrestre e vedere se ne veniva fuori un ibrido che faceva al caso loro. (saprete certamente tutti che il DNA di ogni specie vivente sulla terra è quasi identico)

Fu così che nacquero Adamo ed Eva, ominidi dotati di grande forza fisica ma di potenza psichica intenzionalmente ridotta dai celesti affinché obbedissero senza obiezioni ai loro comandi. Ed ecco spiegato perché ancora oggi l'uomo medio sfrutta soltanto il 10% del suo potenziale mentale, il genio ne sfrutta il 20 e noi non possiamo neanche

<sup>15</sup> Francesco Lenormant, *La Magna Grecia*, vol. I, capit. V., Ediz. Frama Sud S.p.A. (CZ).

<sup>16</sup> [http://www.iltibetano.com/testi/astrologia\\_dio%20sconosciuto.htm](http://www.iltibetano.com/testi/astrologia_dio%20sconosciuto.htm)

immaginare come sarebbe l'uomo che ne sfruttasse almeno il 50%.

Questo celesti, certamente più evoluti di noi - ma non al punto da farceli confondere con l'Ain Soph, l'Altissimo, il Tutto-Uno da cui anch'essi dipendevano – avevano, come detto, compiti diversi e, diciamo pure, soprattutto animi diversi. Uno di essi, appunto, il cui nome è proprio quello del nostro dio sconosciuto, non soltanto era lo scienziato più esperto e più saggio di tutti – negli antichi testi sumeri egli venne definito “il dio che fece le cose” - ma, essendo il responsabile della mente dei primi antropoidi geneticamente manipolati dal suo staff medico - cominciava ad affezionarsi e a impietosirsi per il destino delle sue creature. Cosicché, quando un esperimento non riusciva a dovere, e i suoi colleghi erano subito pronti ad eliminare i deformati, il nostro dio sconosciuto cercava il modo per rendergli la vita egualmente sopportabile; e se un uomo nasceva cieco gli insegnava un mestiere in cui la vista non era necessaria, come il canto, il suonare la lira e così via.

Gli uomini, frattanto, crebbero e si moltiplicarono, divenendo d'un aspetto tanto piacevole che molti dei nostri celesti si scelsero le loro donne più belle e si accoppiarono con esse, generando figli. Leggiamo poi nel Pentateuco di Mosè: “E queste donne partorirono i giganti, i Nefilim, i potenti dell'antichità”. In realtà Nefilim deriva dal verbo ebraico naphal dov'è tradotto cadere, scendere, quindi dèi caduti quaggiù, “dèi del basso”, quelli che scesero sulla terra e si stabilirono sul nostro pianeta.

Nondimeno gli uomini modificati non riuscirono ad adeguarsi alle leggi morali, etiche e spirituali impartite dai nostri alieni e a un certo punto Enlil, arrabbiatissimo, decise di sterminarli. Il nostro dio sconosciuto invece vi si oppose e garantì che avrebbero decisamente migliorato nel futuro.

Nella zona terrestre dove vivevano i celesti, assieme agli uomini e alle donne divenuti servi docili e obbedienti, vi erano due grandi costruzioni o torri in cui si trovavano custoditi tutti i segreti tecnici e scientifici dei nostri alieni, nonché le conoscenze mediche e i laboratori in cui essi effettuavano le operazioni genetiche che modificavano la vita, rendendola tanto lunga da sembrare eterna. Enlil, chiamato anticamente anche Y H, ne era gelosissimo e proibì agli uomini di mangiare il frutto della conoscenza del bene e del male, cioè di entrare nella prima torre e conoscere quel che c'era dentro, ingiungendo loro che, se l'avessero fatto, indubbiamente sarebbero morti. Questa frase, così tradotta dall'antico ebraico non specifica ai lettori che, ancora oggi, “mangiare un frutto” nella loro lingua significa sia cibarsi di qualcosa sia “nutrirsi di conoscenze”, come vien detto anche nel Libro di Giona in cui si legge “mangia di questo rotolo e va' ”. Quindi Enlil semplicemente non voleva che gli uomini accedessero ai loro segreti.

Ma il nostro dio sconosciuto, che svolgeva il ruolo di Demiurgo, cioè regolamentava le prime forme di vita intelligente del pianeta, ancora una volta fece il bastian contrario, si presentò ad Adamo ed Eva che si trovavano vicino a una delle due torri e disse alla donna: “mangiate pure perché positivamente non morrete ma i vostri occhi si apriranno e voi sarete simili a dèi, conoscendo il bene e il male”.

Queste parole in tutti voi richiameranno alla memoria il serpente, il tentatore per antonomasia, l'animale che in numerose raffigurazioni sumere viene chiamato Bur o Buzur, parola che in quell'antica lingua significa “dio che scioglie i segreti”. Nella Genesi, invece, Eva viene tentata da Nahash, parola tradotta come serpente ma che, guarda caso, ancora una volta significa: “colui che scioglie i segreti”.

Dopo l'attenta valutazione di tali letture è giocoforza accettare le teorie più avanzate di quest'ultimo mezzo secolo secondo cui gli antichi dèi non sarebbero che uomini e donne di civiltà appena un po' più evolute di noi che, attraverso l'utilizzo del loro e del nostro DNA, hanno creato gli esser umani a propria immagine e somiglianza. Forse il loro compito, o il loro hobby se preferite, era di elevare il livello spirituale di altri mondi e il Serpente, come sappiamo connesso anche con Lucifero, era colui che osò sciogliere i segreti degli dèi, quindi il coraggioso e nobile astronauta che “aprì gli occhi all'automa” creato da lui e dai suoi colleghi e superiori, divenendo in tal modo l'avversario di Dio, o Satana.

Cosicché Satana è semplicemente il dio che precipitò, o per meglio dire, scese quaggiù per creare la vita e per dare agli uomini conoscenze che altri dèi volevano serbare esclusivamente per loro.

Questa provenienza aliena viene anche confermata dalla falsa minaccia di morte promulgata da Eloim Yawè perché Eva e Adamo non morirono affatto dopo aver mangiato il frutto proibito e la loro progenie si è tanto moltiplicata che oggi ha raggiunto il numero di quasi otto miliardi!

Ma non solo. Le varie mitologie dei popoli antichi confermano tutte la lotta fra diversi dèi a favore o contro l'umanità e la punizione terribile inferta a uno di essi. Eccone qualche esempio:

Nel mito Ariano abbiamo Shiva, chiamato il Distruttore, che precipita Brahaman negli abissi delle tenebre. Shiva fa parte, assieme a Brahama e a Visnù, della Trimurti indiana, e viene soprannominato anche Sabbaoth, nome che rassomiglia allo Shabbath ebraico, in analogia con Satana e col sabato, il giorno dedicato a Saturno.

Nel mito greco Zeus-Giove, figlio di Krono-Saturno, precipita il padre nelle profondità del cosmo e Prometeo, amico degli uomini e quindi già mal visto da Zeus, allorché con l'aiuto di Atena ruba il fuoco celeste per donarlo all'umanità,

viene da costui messo in catene su una vetta del Caucaso dove ogni giorno un avvoltoio gli divora il fegato che poi gli ricresce durante la notte. Nella nostra religione l'arcangelo Michele, dopo che Lucifero viene vinto da Geova, lo precipita nel Tartaro, dove il fuoco ancora lo divora.

Questa succinta narrazione ci costringe ad affrontare un'altra verità: fin quando vorremo considerare i miti come semplici fantasie dei nostri progenitori, e non come cronache di fatti realmente accaduti, troppe cose ci resteranno incomprensibili. Purtroppo "nella storia delle religioni abbondano le interpretazioni unilaterali e di conseguenza aberranti" mentre invece sembra proprio che tutte le più recenti scoperte dell'uomo non facciano altro che confermare le verità insite nei miti pagani.

Ora però sembra giusto analizzare un po' la parola Satana cominciando ad osservarne le prime tre lettere.

La S, sinuosa proprio come un serpente, ricorda proprio il sibilo del temuto rettile, che da alcuni è visto come la Tentazione e il Male (vedi la Genesi biblica) da altri come la Sapienza (Vangeli: Gesù: siate saggi come serpenti).

Nella nostra lingua sia Sapienza che Saggezza e Scienza iniziano proprio con la S e ciò non possiamo attribuirlo al caso.

Se alla S aggiungiamo una a troviamo l'inizio della parola Shakti o energia creatrice indù e quella di Sani, l'Essere, la Causa Principale e Shadu, ancora in sanscrito, che vuol dire buono, giusto.

Se a questo Sa uniamo una "t", formiamo la radicale sanscrita Sat che "contiene tutto il mistero della vita" perché è causa ed energia creatrice. Asat è la menzogna ma Sat è la Verità. Sat è il participio presente del verbo As= essere; Sai Baba, il mistico indù considerato da milioni di persone un'incarnazione divina o avatar, asserisce che Sat "è la base fondamentale della vita, la realtà. Senza Sat non può esservi Cit o la consapevolezza. Quando Sat si combina con Cit ciò che risulta è la beatitudine". Sat è ciò che era, ciò che è e ciò che sarà. Tale radicale si trova anche nel nome di Brahama Sattyan, di cui Sat è radice di ciò che è immobile, e la seconda T di tutto ciò che è mortale. Sanat è poi ancora un altro nome di Brahama, il dio creatore indù.

Sanare, render sano, proviene quindi dal sanscrito Sanat, e la radicale di Satana, Sat, sempre in sanscrito, significa Verità. Possibile che questa verità col tempo sia stata considerata menzogna?

Ma non basta: aggiungendo a Sat le due lettere "ur" abbiamo la parola quasi completa del secondo nome di Satana che, come oramai avrete tutti capito, non è altri che Saturno.

Molti anni addietro, quando cominciai a interessarmi quasi mio malgrado di quest'oscuro pianeta dalla fama tanto sinistra, scrissi un articolo così intitolato: Esorcizziamo questo Saturno!

Continuando però nei miei studi, spinta dalla mia insaziabile curiosità, la mia opinione su di lui si è gradualmente modificata, grazie anche a specifiche letture di autorevolissimi testi archeologici e religiosi.

Sappiamo che in astrologia Saturno ha fama di Grande Giustiziere perché si porta dietro un significato privativo, punitivo, catartico per cui, assieme a Marte, suo fratello astrale, è il dio e il pianeta più temuto dello zodiaco. Gli Ermetici lo chiamavano anche Nemese, perché come dio celeste, discende periodicamente sulla terra per punire gli uomini e sanare l'umanità. Ermete Trismegisto lo definiva Guardiano della Porta, ossia guardiano dell'altra dimensione che, di norma, ci è vietata.

Per i sumeri e i babilonesi Saturno è l'astro della giustizia e del diritto ed egli viene raffigurato con una bilancia e la spada, (gli emblemi del segno zodiacale in cui egli si trova in esaltazione, ossia la Bilancia) poiché "a lui sono affidati il Peso, la Misura e il Numero". Da qui si evince che Sanat, sanare, render sano, risanare, guarire, purificare è il vero simbolismo di questo emblematico dio costretto oramai per l'eternità a mettere in riga noi esseri umani. Per conseguenza è da Saturno che abbiamo il massimo della vita spirituale e, per la legge di polarità, è da lui che abbiamo il massimo della materialità. Persino le sue figlie, nel mito greco venivano chiamate Aim la Durata, e Dikè, la Giustizia, nomi che spiegano il clima di sofferenza creato dal loro padre quando passa sui punti sensibili del nostro oroscopo. Cosicché l'Ade o l'inferno in cui è stato gettato, anzi è disceso tanto tempo fa, non è altro che il nostro pianeta.

Perciò, se accettiamo Satana-Saturno come un'entità, un dio, un extraterrestre a mezzo fra lo spirituale e il materiale, se egli è stato condannato perché altri "dèi" non volevano trasmettere le loro conoscenze alla razza umana considerata da essi inferiore, e se davvero ha commesso uno sbaglio nel dare all'uomo la conoscenza proibita, perdoniamo questo Saturno-Satana visto che, anche secondo molti esoteristi, esistono, e devono esistere insuccessi nelle Razze superiori che noi troppo affrettatamente definiamo Dèi. Satana molto probabilmente è davvero "il dio del nostro pianeta e il solo Dio, e questo senz'alcuna allusione metaforica alla sua depravazione e malvagità. Infatti egli è uno col Logos." scrive la Blavatsky nel V volume, pag. 20, della Dottrina Segreta.

Anna Kingsford, autrice del libro La via perfetta, dedica a Satana un intero capitolo del suo libro e scrive: "Dio diede a Satana molti nomi, poiché Satana è il magistrato della giustizia... (e) il dio del nostro pianeta e il solo dio è Satana", egli è il Demiurgo, quindi il costruttore, l'ordinatore del mondo e non il creatore, responsabile però del bene e del male della

terra. E porta una cintura intorno ai suoi lombi (i famosi anelli) e “il nome di questa cintura è Morte” per cui “cinge di catene e limita tutte le cose”.

I Greci definivano Saturno Figlio de tempo o Krono perché le forme create dall’unione dello Spirito con la Materia sono eternamente divorate, appunto, da Krono, il Tempo, mentre l’uomo vorrebbe l’eternità.

I Kabbalisti fanno notare che il vero nome di Satana-Saturno è quello di Giove capovolto, cioè del suo avversario, e che Giove greco e Geova ebraico, dal suono troppo simile per essere casuale, sarebbero in realtà una sola persona. In effetti, se vogliamo analizzare il glifo di Krono-Saturno e quello di Zeus-Giove, nome che proviene da Deus e dal sanscrito deva che significa luminoso, lucente, abbiamo l’impressione che sia lo stesso ideogramma, semplicemente messo sottosopra. La radicale De è poi rimasta in quasi tutte le lingue posteriori, anche come inizio della parola demonio. Ma non solo. Il nome Geova, traduzione di Yahweh, risale all’antico egizio Eove o Eova, parola che definiva il sommo sacerdote del tempo.

Tutte le tradizioni ermetiche considerano quindi Satana come un secondo nome di Saturno, principio della Materializzazione dello Spirito o della sua caduta nella Materia. Interessante notare che la stessa caduta di Lucifero o Luce, nella materia sempre più densa che fa parte delle nostre limitate tre dimensioni, è un concetto oramai indirettamente confermato dalla moderna scienza della particelle in seguito alla constatazione che, dividendo e rimpicciolendo sempre più una piccola parte di questa Materia, si arriva all’elemento finale, non più scindibile, il fotone, che è semplicemente Luce. Perciò Lucifero non è più tenebra bensì lo Spirito dell’Illuminazione e della libertà di pensiero, come afferma giustamente la Blavatsky nella sua Dottrina segreta.

Ecco perché possiamo dire che Satana o Saturno è il dio che ha sacrificato se stesso per l’indipendenza intellettuale dell’umanità. Indipendenza che ha trasmesso prima alla donna e poi all’uomo, tramite i segreti che altri dèi non volevano fossero svelati. Se dal punto di vista astrologico o religioso lo vediamo come il Male o la Punizione ciò dipende dal suo ruolo nel karma individuale, perché essendo oramai unicamente preposto alla giusta retribuzione delle nostre azioni egli diventa un’arma, benché terribile, della Legge karmica.

Segue una dissertazione in materia di astrologia, cara all’autrice di questa conferenza, Clara Negri, che io ometto per brevità, rimandando al link [http://www.iltibetano.com/testi/astrologia\\_dio%20sconosciuto.htm](http://www.iltibetano.com/testi/astrologia_dio%20sconosciuto.htm)

Brescia, 25 ottobre 2012



*Illustrazione 9: Dettaglio cartiglio del Ritratto di Luca Pacioli.*